

Michel PASTOREAU, *Les signes et les songes. Études sur la symbolique et la sensibilité médiévales*, Firenze, Sismel-Ed. del Galluzzo, 2013 (Micrologus' Library, 53), 405 pp.

Segni e sogni, come segnala il suggestivo titolo, costituiscono il filo conduttore di questa raccolta, che comprende diciotto saggi di Michel Pastoreau, comparsi prevalentemente su «Micrologus» negli anni tra il 1992 e il 2012. Segni e sogni – in realtà più i primi che i secondi – costituiscono i materiali attorno ai quali si snoda un percorso che vuole mettere a fuoco, grazie a una serie di approcci diversificati, il ricco patrimonio simbolico elaborato dalla cultura medievale e trasmesso nel corso dei secoli fino alle soglie dell'età moderna. Storia dei simboli, dunque, delle mentalità e delle sensibilità, delle rappresentazioni e dell'immaginario, come illustra la breve presentazione dell'autore premessa alla raccolta; una storia che si inserisce nella lunga tradizione della *histoire des mentalités* avviata da Marc Bloch e Lucien Febvre e sviluppata per molti anni soprattutto da Jacques Le Goff e dalla sua scuola. È in particolare la nozione di "sensibilità" che sembra costituire il filo conduttore dei diversi studi, nella sua doppia accezione di percezione attraverso i sensi (esterni o interni che siano) e di attenzione a determinati fenomeni che, prodotti dall'esperienza sensibile, appaiono in realtà leggibili secondo registri che portano su realtà extrasensibili e su sistemi di valori condivisi e spesso codificati. Così intesa, la "sensibilità" medievale appare dominata da quell'universo simbolico che costituisce una delle strutture portanti della cultura del tempo e ne rappresenta un tratto quasi "naturale". Ma è solo attraverso l'analisi puntuale delle molte storie che si dipanano attorno ai vari simboli – la storia sociale, economica e politica, la letteratura, la cultura religiosa e artistica – che è possibile parlare di simbolismo medievale senza cadere nella vaghezza, negli equivoci e nei luoghi comuni di una letteratura che offre al grosso pubblico l'immagine di un medioevo fantastico ed esoterico assai lontano dalla realtà.

Queste complesse storie di simboli, che Pastoreau ha seguito nel corso di un ventennio, sono raggruppate nel volume secondo alcuni nuclei tematici che rimandano agli assi portanti della sua ricerca. Gli animali, innanzitutto,

ai quali è dedicato il gruppo più consistente di saggi che apre il volume. La scelta dell'autore, per certi versi discutibile, di riprodurre gli articoli di «Micrologus» senza apportare alcuna modifica o aggiornamento bibliografico, consente tuttavia di seguire le tappe che hanno scandito il suo percorso di ricerca e che hanno condotto all'elaborazione delle importanti monografie sull'orso (*L'ours: histoire d'un roi dechu*, Paris 2007) e sui bestiari (*Bestiaires du Moyen Âge*, Paris 2011): l'attenzione focalizzata su alcuni animali particolarmente rilevanti dal punto di vista simbolico, come il leone, l'orso, il cinghiale, il cervo, il cigno, evidenzia la natura strutturalmente ambivalente del simbolismo, che spesso utilizza il medesimo animale con valenza positiva e negativa. O meglio: mostra come le letture simboliche dei diversi animali siano esse stesse soggette ad una storia, che segna la "fortuna" o la "sfortuna" del singolo animale: così il leone, a partire dall'XI secolo, entra massicciamente nell'iconografia medievale, divenendo protagonista centrale tanto delle miniature quanto dell'araldica, e si afferma definitivamente nel XII secolo come re degli animali, confinando l'orso, che per molti secoli aveva svolto questo ruolo, in un universo negativo che sconfinava da un lato nel diabolico, dall'altro nel ridicolo; analogo il declino del cinghiale, oggetto privilegiato della caccia regale fino al XIII secolo, quando viene rimpiazzato dal cervo. Nelle ricerche di Pastoureau le presenze (e anche le assenze) di determinati animali nell'iconografia religiosa e nell'emblematica trovano dunque la loro spiegazione solo in una fitta rete di rimandi che provengono dalle diverse storie nelle quali l'universo animalesco è coinvolto: la presenza reale e lo sfruttamento economico di determinate specie animali, i riferimenti alla letteratura religiosa o scientifica, il rilievo sociale della caccia, la passione crescente per i giardini zoologici da parte dei regnanti europei, fino ad arrivare, alla fine del Medioevo, ai procedimenti giudiziari che vedono gli animali come protagonisti.

Un secondo gruppo consistente di saggi porta sull'altro tema centrale negli studi di Pastoureau, cioè la storia dei colori. Anche in questo caso i quattro saggi che compongono la sezione ripercorrono le tappe di una ricerca che, attraverso l'emblematica, le teorie dei colori e la storia sociale di alcuni di essi, ha portato alla genesi di testi divenuti ormai classici della storia medievale come le monografie *Figures et couleurs: études sur la symbolique et la sensibilité médiévales* (Paris 1986) e *Couleurs, images, symboles: études d'histoire et d'anthropologie* (Paris 1989). Lo stretto rapporto tra la storia dei colori e l'emblematica, punto di partenza delle ricerche di Pastoureau, consente di illustrare la diversa percezione dei colori che ha attraversato l'epoca medievale e di mettere a fuoco la nozione di bellezza in relazione al colore; ma soprattutto sottolinea la funzione eminentemente comunicativa di ciascuno di essi in una determinata epoca e in un determinato ambiente. Le alterne vicende che caratterizzano i diversi colori

descritte nei saggi qui raccolti (la crescente fortuna del blu o del verde, il successo del bianco e nero alla fine del Medioevo) anticipano e preannunciano le brillanti e godibili monografie che nel corso degli anni Pastoureau ha dedicato ai singoli colori: al blu (*Bleu: histoire d'une couleur*, Paris 2006), al nero (*Le noir: histoire d'une couleur*, Paris 2008), e più recentemente al verde (*Vert: histoire d'une couleur*, Paris 2013).

Meno numerosi, ma non meno significativi gli articoli dedicati agli altri nuclei tematici. Al mondo vegetale, innanzitutto, rappresentato da un unico ampio saggio che ripercorre la storia della mela da Eva a Newton, segnalando anche in questo caso la strutturale ambivalenza che caratterizza tale frutto nella ricca simbologia che lo accompagna nel suo percorso antico e medievale. Nella sezione dedicata ai corpi Pastoureau raccoglie articoli che affrontano in realtà non tanto la storia del corpo e del suo statuto all'interno dei sistemi di valori elaborati dalla cultura medievale, quanto aspetti per lo più lasciati ai margini delle molte storie che negli ultimi anni si sono interessate al tema del corpo: segue le labili tracce lasciate dalle impronte delle dita nella cera, segnala i percorsi spesso tortuosi di alcune patologie o difformità fisiche come l'obesità che caratterizza un ampio segmento della storia dei sovrani europei, analizza i tratti più abnormi e animaleschi che il corpo assume attraverso l'imitazione o il travestimento. In tutti questi saggi al corpo reale e alle sue parti si affianca il corpo simbolico, rappresentato dagli emblemi e dai cimieri, che finiscono per essere una sorta di prolungamento del corpo stesso o di manifestazione esteriore dei suoi organi più nascosti, come mostra soprattutto l'araldica del cuore.

Infine, un'ultima sezione è dedicata ad alcuni oggetti (il guanto, il sigillo, il corno), attorno ai quali si aggregano dati reali ed elementi simbolici che consentono di delinearne una storia. Leggibili solo sullo sfondo di un retroterra antropologico che ne evidenzia la dimensione culturale, questi oggetti illustrano nella maniera più evidente la peculiarità dell'approccio di Pastoureau alla storia: nella fitta rete di significati che la cultura medievale ha costruito, la funzione comunicativa non è affidata soltanto ai sistemi organizzati di segni, come gli emblemi o i colori, ma il singolo oggetto diventa in qualche misura 'parlante' e può restituirci la trama di un gioco che si snoda tra realtà, percezione e simbolo. Tasselli di storie più ampie e spesso intrecciate fra loro, le vicende di singoli oggetti costituiscono la spia di quella storia della sensibilità di cui Pastoureau si rivela abile tessitore: animali, piante, colori oggetti d'uso più o meno comune rappresentano i materiali concreti che sostanziano le riflessioni sul simbolismo medievale, che sono state elaborate soprattutto dalle riflessioni teoriche dei teologi e dei filosofi medievali, restituendo, attraverso l'indagine antropologica e semiotica concretezza e vivacità a quell'universo di segni in cui l'uomo medievale è immerso.

Testimonianza della più che ventennale attività di Pastoureau, i saggi che

i castelli di yale • online

compongono il volume attestano anche la funzione insostituibile che in questi stessi anni ha svolto «Micrologus», proponendo attraverso i convegni e i numeri della rivista temi trasversali spesso inconsueti, che si sono rivelati veri e propri crocevia di importanti fenomeni culturali e che hanno mostrato la ricchezza e la fecondità di una vera ricerca interdisciplinare.

SILVANA VECCHIO